



All'Onorevole Prof. Francesco Pigliaru,  
Presidente della Regione Autonoma  
della Sardegna  
Viale Trento, 69  
09123 Cagliari

E p.c.

All'Assessore Regionale dell'Agricoltura  
della Regione Autonoma della Sardegna  
Dott.ssa Elisabetta Falchi  
Via Pessagno, 4  
09126 Cagliari

Egregio Presidente, Gentile Assessore,

crediamo sia necessario da parte delle nostre organizzazioni fare chiarezza sul quadro previsionale del settore lattiero caseario ovino della Sardegna, che assume sempre più i contorni di una certezza.

Una serie di fattori concomitanti, dagli eventi climatici favorevoli, al miglior andamento mercantile mai riscontrato del prezzo del latte ovino, hanno fatto sì che la produzione lattiera negli allevamenti abbia registrato ad oggi un aumento del 30% rispetto alla scorsa campagna casearia.

Tradotto in numeri, significa che i caseifici di trasformazione riceveranno, se la tendenza venisse confermata, circa 100 milioni di litri di latte ovino in più da trasformare, che si aggiungeranno ai 330 milioni di litri lavorati complessivamente per tutti i formaggi di pecora nella precedente campagna casearia.

Dai dati tendenziali della produzione di Pecorino Romano DOP (con dati certi al 29 febbraio 2016), risulta che tutto il latte maggiormente prodotto sia stato trasformato in Pecorino Romano e che ad esso si è aggiunto un ulteriore 10% che, nella scorsa campagna casearia, veniva destinato ad altre produzioni (per i cosiddetti formaggi diversi).

La previsione vedrebbe attestare una produzione di Pecorino Romano pari ad almeno 388 mila quintali di formaggio vendibile. Tale sovrapproduzione sommata alle scorte invendute dell'anno scorso porterà ad un esubero di prodotto pari a 200.000 q.li, rispetto alla normale capacità di vendita media riscontrata negli ultimi anni di 240.000 q.li.

Questo riassunto del sistema produttivo del settore va accompagnato doverosamente al quadro nazionale ed europeo che investe il settore del latte bovino, il quale a sua volta registra un incremento esponenziale della produzione, ma che a differenza del latte di pecora può subire diverse forme di diversificazione di prodotto (latte alimentare, yogurt, ecc.) e che beneficia ancora dell'intervento per la polverizzazione a carico del contribuente comunitario.

Il settore lattiero ovino ed il Consorzio di Tutela in particolare, non sono dotati di strumenti giuridici che possano impedire l'aumento progressivo della produzione di latte di pecora, né mai ha goduto di regimi di quote, come ne ha beneficiato per anni il settore del latte bovino.

L'attuale situazione non consente di mantenere gli stessi livelli di remunerazione del prezzo del latte ovino, con la realistica previsione che esso potrà scendere oltre la soglia di tolleranza.



Per scongiurare tale fenomeno, che avrebbe effetti disastrosi su tutto il settore, si ritiene necessario intervenire con azioni di contenimento sul latte destinato alla trasformazione in Pecorino Romano.

In particolare, è stata messa in campo volontariamente da parte dei trasformatori, la vendita diretta del latte all'estero (già operativa), inoltre è in fase avanzata la messa in opera di altre forme di distoglimento del latte dalla trasformazione in Pecorino Romano o altri formaggi, mediante la produzione di cagliate per l'estero. Infine, quale estrema ratio, si è ipotizzata la chiusura anticipata dei caseifici, con gli effetti traumatici che questa decisione potrebbe causare.

Tuttavia, tali interventi necessitano di un extra fabbisogno finanziario quantificabile in 70 milioni di euro, senza il quale non potrebbero essere realizzati.

Il maggior rischio, che risiede nell'extra fabbisogno previsionale 2015/2016, necessita di un miglioramento dei fondi di garanzia in termini di dotazione quantitativa e di modalità tecniche di funzionamento.

Le coperture possono essere negoziate col sistema bancario, sulla base di garanzie dedicate a presidio del rischio, grazie all'abbinamento del fondo regionale di garanzia presso SFIRS e dei fondi rischi aggiuntivi ai Confidi, utilizzando altresì eventuali risorse disponibili presso l'Assessorato dell'Agricoltura, quali i fondi giacenti presso ISMEA.

Ulteriori azioni, coordinate con le misure di carattere finanziario, dovrebbero riguardare il ritiro dal mercato di una quota di prodotto in eccedenza, mediante l'utilizzo del formaggio quale aiuto sociale agli indigenti regionali, con un intervento di cofinanziamento attraverso il conferimento di maggior prodotto da parte dei produttori rispetto al quantitativo previsto.

Infine, si sottolinea come il piano di regolazione dell'offerta del Pecorino Romano DOP, spesso indicato come strumento di vincolo, risulta invece uno strumento politico che al pari delle esperienze già in corso per altri formaggi DOP (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Asiago), possiede una valenza programmatica ma non vincolante, non avendo caratteristiche impositive ma solo di orientamento.

**Sig. Presidente, Gentile Assessore**, consapevoli che potremo essere di fronte al collasso del sistema produttivo lattiero caseario ovino, chiediamo di fare Vostra la nostra preoccupazione.

Vogliate gradire i sensi della nostra considerazione.

Legacoop Sardegna

Consorzio per la Tutela del  
formaggio Pecorino Romano

Confindustria Sardegna

Il Presidente

Il Presidente

Il Presidente

Claudio Atzori

Salvatore Palitta

Alberto Scanu